

Regioni, province e comuni hanno presentato un pacchetto di emendamenti al testo oggi in cdm

Carta autonomie, l'Unificata glissa

Nessun parere sul ddl Calderoli. La palla passa al parlamento

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Nessun parere preventivo sul Codice delle autonomie che verrà approvato oggi dal consiglio dei ministri, ma solo un pacchetto di emendamenti condivisi che il ministro per gli affari regionali, **Raffaello Fitto**, farà recapitare sul tavolo di palazzo Chigi. Regioni, province e comuni, per il momento, hanno scelto di ridurre all'osso le proposte di modifica al ddl Calderoli preferendo attendere il dibattito parlamentare. «Il parere lo daremo quando sarà più chiaro come questo provvedimento si va a delineare», ha spiegato il presidente della Conferenza delle regioni, **Vasco Errani**, a conclusione dell'Unificata di ieri. «Chiederemo al governo di procedere con l'approvazione in consiglio dei ministri e poi con il lavoro parlamentare. Lavoro che vogliamo seguire con attenzione».

Funzioni. Gli emendamenti di Anci, Upi e presidenti

regionali si concentrano soprattutto sulla ripartizione delle funzioni di governo che vengono disegnate in modo più flessibile con più poteri ai governatori i quali potranno di volta in volta attribuire a un comune la titolarità di funzioni provinciali e viceversa, previo accordo con Anci e Upi regionali. Le autonomie puntano inoltre a restringere l'elenco di funzioni che dovranno essere obbligatoriamente esercitate in forma associata nei comuni fino a 3.000 abitanti. Oltre al catasto, che torna tra le funzioni fondamentali dei comuni, regioni e enti locali propongono di circoscrivere l'elenco a: servizi pubblici, edilizia, pianificazione urbanistica, trasporto pubblico locale, polizia municipale e irrogazione di sanzioni amministrative. Le regioni potranno in ogni caso sempre prevedere ulteriori funzioni da esercitare in forma associata, previo accordo con Anci e Upi. Le funzioni di comuni, province e città metropolitane non potranno essere esercitate da enti o agenzie statali e regionali. E

questo è un principio già previsto nel ddl Calderoli. Ma gli emendamenti delle autonomie propongono che venga prevista la possibilità di derogare a questo principio previo accordo con Anci e Upi regionali.

Unioni. L'unione di comuni viene definita come l'unico ente locale a cui spetti l'esercizio associato di funzioni e servizi. Saranno le regioni a disciplinare le unioni tenendo conto delle specificità dei territori montani. Gli organi delle unioni dovranno essere di norma tre. Il presidente sarà scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra gli assessori dei comuni che ne fanno parte.

Cabina di regia. Le autonomie chiedono che venga istituito un Comitato paritetico di 12 componenti (metà rappresentanti dello stato e metà degli enti locali) con lo scopo di monitorare l'attuazione del federalismo istituzionale e amministrativo e raccogliere dati sugli effetti dello spostamento di funzioni.

Ulteriori richieste. Fin qui le proposte di modifica vere e

proprie. Sulla parte restante del ddl e in particolare sulle disposizioni ordinamentali che mirano all'immediata soppressione di circa 30 mila enti intermedi (comunità montane, circoscrizioni comunali, bacini imbriferi, enti parco, difensori civici, consorzi), oltre alla razionalizzazione delle province, le autonomie hanno chiesto lo stralcio delle norme da sostituire con una delega al governo per la revisione organica della governance locale. Mentre per quanto riguarda le norme del ddl Calderoli sui tagli ai consigli e alle giunte, l'accordo raggiunto ieri propone di utilizzare come punto di riferimento per i tagli ai costi della politica l'accordo sottoscritto nel 2007 ai tempi del governo Prodi. Da stralciare anche la modifica del patto di stabilità interno in quanto giudicato estraneo alla materia trattata nel ddl.

«Ci auguriamo che il consiglio dei ministri accolga tutti insieme i nostri emendamenti perché se così non fosse cambierebbe lo spirito della nostra iniziativa che è unitaria e che

deve cominciare dallo stato a cui chiediamo di cedere funzioni verso il basso», ha commentato il presidente dell'Upi, **Fabio Melilli**. E anche il presidente dell'Anci, **Sergio Chiamparino**, ha auspicato che il governo recepisca gli emendamenti degli enti locali, «tutti concordati», che «nel ridisegnare le funzioni fondamentali prevedono il riconoscimento di una flessibilità diversa». Una voce fuori dal coro arriva dalle comunità montane che accusano comuni e province di aver voluto portare avanti «un risultato corporativo che ha trovato come unico minimo comune denominatore il tentativo di spartirsi le spoglie degli enti montani». «Siamo certi che i sindaci dei piccoli comuni montani non accetteranno mai che il sindaco di Torino, quello di Roma o quello di Milano decidano a nome e per conto loro» ha dichiarato il presidente dell'Uncecm, **Enrico Borghi**. «Ci auguriamo che governo e parlamento sappiano tutelare il principio di pluralismo istituzionale».

Al convegno Anusca focus sull'anagrafe

A Riccione si parla di matrimonio

DA RICCIONE
ANTONIO D'ANNA

Anusca chiama Europa. Ma guarda anche allo stato civile italiano con matrimonio e patrimonio. La seconda giornata del 29° Convegno nazionale, in corso a Riccione, mette in chiaro le ambizioni dell'Associazione nazionale ufficiali di stato civile e dell'anagrafe. «Siamo in fase di convalida tecnica per verificare se ci sono dei problemi e per la parte di processo», dice a ItaliaOggi Antonio D'Amico, presidente Iae, che insieme ad Anusca lavora al progetto europeo Ecrn - European civil registry network (la piattaforma di trasmissione telematica e scambio certificati nata nel 2008). Sul matrimonio concordatario botta e risposta tra monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile della diocesi di Lodi e Nadia Patriarca, responsabile servizi demografici del comune di Monza. A seguire l'intervento del professor Luigi Balestra, ordinario di diritto privato all'Università di Bologna su crisi della famiglia e risposte della legge. Monsignor Bernardelli ha evidenziato le problematiche tutt'ora esistenti per i parroci che nell'istruttoria matrimoniale chiedono all'anagrafe il certificato contestuale di cittadinanza, residenza e stato libero degli sposi,

non potendo accettare l'autocertificazione. Ma la definizione di «stato libero» non permette poi al sacerdote di rilevare eventuali nozze già contratte. E la certificazione sconta anche l'imposta di bollo. Che fare? Per Patriarca «i parroci potrebbero accettare l'autocertificazione, ma poi potrebbero richiedere agli ufficiali d'anagrafe la verifica di quello che i nubendi hanno dichiarato, perché possiamo rilasciare certificazione esente bollo». Famiglia al centro anche delle parole di Balestra, che spiega: «ci sono alcuni profili legati alla crisi che devono essere ridiscussi», in particolare separazione e divorzio. Il concetto di famiglia, osserva, si va evolvendo e, nonostante la descrizione costituzionale, «si può discutere dell'opportunità di un intervento legislativo tenuto conto che esistono già dei principi su cui fondare una tutela giuridicamente rilevante per unioni diverse da quelle coniugate». Infine, si è parlato di innovazione con la dematerializzazione degli atti cartacei che però deve fare i conti con la cronica mancanza di fondi da parte dei comuni. «La mentalità sta cambiando, ma mancano i soldi che devono essere messi dai comuni», lamenta Giovanni Pizzo, esperto Anusca e dirigente dell'area servizi alla persona di Piove di Sacco (Pd).

RAPPORTO SAET

Corruzione,
250 casi l'anno
nella p.a.

Promossa la fedina penale dei dipendenti pubblici. Da gennaio 2004 a giugno 2009 sono stati accertati 708 casi di corruzione e 662 di concussione nella pubblica amministrazione. In pratica 250 casi di corruzione all'anno che, se rapportati al numero dei lavoratori statali (3 milioni e 650 mila) danno l'idea di come la tendenza a delinquere dei dipendenti pubblici sia un fenomeno molto limitato: un caso ogni 14.600 dipendenti. La notizia è contenuta nel rapporto annuale al parlamento del Saet (il servizio anticorruzione e trasparenza del ministero della funzione pubblica) illustrato dal ministro Renato Brunetta. I fatti illeciti scoperti si distribuiscono in tutte le regioni italiane, con numeri molto esigui in Valle d'Aosta (un episodio), Friuli Venezia Giulia (8), Sardegna (10), Trentino Alto Adige (10), Marche (13), Basilicata (15) e Molise (21). Le denunce risultano più numerose nelle regioni dove le opportunità di una condotta criminale sono maggiori in considerazione del Pil pubblico più elevato come la Lombardia.

Per l'assenza di Giulio Tremonti

Nulla di fatto tra enti e governo

E' finita con uno scambietto di battute tra il premier, Silvio Berlusconi, e il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino. E la promessa di riaggiornarsi in tempi brevi alla presenza del ministro dell'economia, Giulio Tremonti. La decisione del numero uno di via XX settembre di disertare l'incontro del governo con gli enti locali e volare in Cina per tenere una lezione alla scuola del Partito comunista cinese, ha trasformato in un nulla di fatto, o più diplomaticamente in un «incontro interlocutorio», l'atteso faccia a faccia tra l'esecutivo e i rappresentanti di Anci e Upi.

Gli enti locali hanno portato sul tavolo due richieste precise: l'integrale ristoro del mancato gettito dell'Ici prima casa (3,4 miliardi di euro) e la sospensione delle sanzioni nei confronti dei comuni che volontariamente non rispetteranno il patto di stabilità per pagare imprese e fornitori.

Ma, come detto, non si è potuto scendere nel merito. Anche se il clima di cordialità dell'incontro ha lasciato ben sperare i presidenti di Anci e Upi. «Berlusconi si è mostrato attento alle nostre richieste. Noi avevamo chie-

sto un incontro con il governo e il fatto che al tavolo sedesse il suo massimo esponente ci ha fatto indubbiamente piacere», ha commentato Chiamparino. «Il premier ci ha assicurato un nuovo incontro in tempi non lunghi», spiega il sindaco di Torino. «Per noi è importante che questo avvenga in concomitanza con l'arrivo della legge finanziaria in parlamento».

Il presidente dell'Anci non ha però risparmiato una battuta al premier sul viaggio cinese di Tremonti e per ristabilire la par condicio si è detto disponibile a «tenere una lezione ai quadri del Pdl di Testaccio». Berlusconi, uno che di battute se ne intende, pare abbia apprezzato.

Il presidente dell'Upi, Fabio Melilli, ha ricordato come le province abbiano perso quest'anno 550 milioni di euro a causa della crisi del settore auto che ha fatto crollare il gettito della Rc Auto e dell'imposta di trascrizione. Il presidente dell'Upi ha parlato anche della necessità di allentare il Patto di stabilità interno: «il criterio del saldo per noi è negativo, quindi il Patto va rivisto, vanno allentati alcuni vincoli, soprattutto per favorire gli investimenti».